

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.º 161.

VENERDI 14 SETTEMBRE 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

La presenza del Duca di Bordeaux sulle rive del Reno sembra destar molti dubbi al *Globe*, che su questo argomento scrive l'articolo seguente:

I giornali legitimisti di Parigi fanno una pomposa narrazione delle manifestazioni legitimiste che ebbero luogo a Ems in favore del Duca di Bordeaux. Essi ci fanno sapere che circa 1500 francesi, cominciando dal sig. Larochejaquelin fino agli operai dei sobborghi di Parigi, si sono dati l'appuntamento per presentare i loro omaggi alla vecchia linea borbonica.

Noi avremmo passato tuttocì sotto silenzio, come cosa poco degna di attirarsi l'attenzione pubblica, se in quei racconti non si avesse adoperata ogni arte per far conoscere la grande premura manifestata dal Duca di Bordeaux pel miglioramento delle classi operaie in Francia, come pure l'ascolto che, come dicesi, diede il Principe alle dottrine dei socialisti. Senza pretendere di mettere in dubbio le benefiche intenzioni del duca di Bordeaux, noi non possiamo vedere nella pubblicità lor data se non l'arte profonda di certi politici che vorrebbero schiudere la via alla restaurazione.

I partigiani di Enrico V sapendo assai bene che un sentimento a lui favorevole non è abbastanza radicato negli animi per provocare una dimostrazione in senso legitimista, s'indirizzano alle classi operaie che si suppongono esercitare una certa influenza sulle masse per persuaderle che il loro idolo è socialista. A questo fine egli fecero venire ad Ems un piccolo numero di operai, che si suppone esercitino sul popolo una certa influenza per affascinarli collo spettacolo di un re socialista, e poi inviarli nei sobborghi ad esercitare la propaganda.

La stessa strada fu percorsa dai partigiani di Luigi Napoleone Bonaparte prima della sua elezione a Presidente della Repubblica. Si tolsero via alle sue opere alcuni brani intorno i mezzi di migliorare la sorte delle classi laboriose, affine di farlo apparire un socialista. Conviene qui rendere giustizia a Luigi Napoleone che non prese parte a questo intrigo; poichè egli non accordò mai udienza agli operai collo scopo d'ingannarli con false dottrine, e nel programma pubblicato prima della sua elezione, si dichiarò senza ambagi nemico del socialismo, come lo intendevano Luigi Blanc, Cabet e gli altri corifei di questo dannoso sistema. Perchè il duca di Bordeaux non si addimostri egualmente sincero? A lui è impossibile, nella sua qualità di pretendente al trono, di approvare il socialismo come viene professato dai socialisti democratici, poichè nessun trono potrebbe sussistere a lungo con tali dottrine.

Se Enrico V è il vero amico delle classi o-

peraje, dovrebbe illuminarle sui loro veri interessi e contribuire ad alliviarne i mali per quanto gli consente la sua fortuna. Ma dee egli rinunciare a procacciarsi il loro appoggio adulando la loro vanità o eccitandone le passioni. Su questo argomento il discendente dei Borboni farebbe meglio ad imitare l'esempio del Presidente della Repubblica che, senza essere socialista, donò cinquanta mila franchi per la fabbrica di stabilimenti, in cui le classi operaie troveranno un buon alloggio con poca spesa e colla facoltà di divenire proprietarie degli appartamenti da esse occupati mediante un tenue risparmio sul loro salario il che avrebbe per risultato un notevole miglioramento nella condizione degli operai. Sì, il Duca di Bordeaux guadagnerebbe più nella pubblica opinione ripudiando apertamente le dottrine socialiste che accogliendo i delegati di questo partito e rimandandoli dopo aver loro fatto credere che egli realizzerebbe i loro progetti chimerici se col loro aiuto gli riuscisse di rovesciare la Repubblica francese.

Non è da meravigliarsi se il popolo, nome che in Francia si dà agli operai in *blouse*, abbia una grande idea della propria potenza e sia pronto sempre a promuovere rivolte, lorquando vedesi accarezzato e confermato nel suo errore da uomini posti in un alto grado sociale, i quali dopo essersene serviti come strumento della loro ambizione, ne divengono alla loro volta le vittime. L'arte di gettare la polvere negli occhi altrui è antichissima in Francia e spesso ha buon esito, ma di rado videsi godere a lungo i frutti di questa maruoleria. Luigi Filippo se ne servì al principio del suo regno, e il Governo provvisorio spinse quest'arte oltre i suoi naturali confini. Ma che rimane ora del trono di Luigi Filippo e del potere del Governo provvisorio?

Sì: è d'uopo che si faccia qualcosa in Francia a favore delle classi operaie, ma con queste astuzie non si può tranquillizzarle e migliorarne la sorte. Per giungere a questo scopo conviene che il Governo dapprima introduca alcune riforme nelle tariffe doganali e metta la classe laboriosa in grado di procurarsi il suo caffè, il suo zucchero, il suo tabacco ecc. a prezzi più proporzionati al suo guadagno giornaliero. Vedendo che i ricchi sono pronti a far qualche sacrificio a sollievo del popolo, egli chiuderà le orecchie alle seduzioni di quelli che tentano sollevarlo contro le classi agiate.

Ora per eseguir tutto ciò, converrebbe che la Francia avesse ministri abbastanza coraggiosi per resistere ai clamori dei protezionisti e un governo abbastanza forte per imporre ad una maggioranza ostile nell'Assemblea. Ma ciò è quasi impossibile con una costituzione che priva il

potere esecutivo della facoltà di fare legalmente un appello alla nazione. Frattanto dovrebbero farne una prova: egli potrebbe probabilmente contare sull'appoggio della pubblica opinione e almeno avrebbe per effetto di affezionare il popolo al Governo.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazz. di Venezia* in data 12 settembre.

È l'altrieri partita di quà una deputazione veneta diretta alla volta di Vienna, per presentare a S. M. l'Imperatore e Re FRANCESCO GIUSEPPE I. i devoti omaggi della R. città di Venezia e far atto di sudditanza. Componevano essa Deputazione l'Eminentissimo Jacopo Monico, Cardinale Patriarca, Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Gran dignitario, Cavaliere di I. Classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona terrea, ec. ec., Sua Eccellenza il Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Cavaliere di III. Classe dell'Ordine austriaco della Corona di ferro, Ciambellano di S. M., conte Giovanni Correr; Sua Grazia il Principe conte Andrea Giovanelli; il conte Nicolò Priuli Cavaliere di III. classe dell'Ordine austriaco della Corona di ferro, e, per parte della Camera di Commercio, il Cavaliere Giacomo Treves nobile di Bonfilii ed il negoziante Becker.

— Leggiamo nel *Foglio Ufficiale di Trieste* in data 13 settembre. Dal 13 agosto p. p. fino tutto il dì 11 settembre corrente vennero attaccati in questa città e territorio, compreso l'ospitale civile, 155 individui da cholera, e ne morirono 77; degli altri parte sono guariti, parte si trovano ancora in cura medica.

— VERONA 10 settembre. Nella sera del giorno 8 corrente il convoglio della terza corsa, oltrepassata di poco la stazione di S. Bonifacio sull'I. R. strada ferrata Ferdinandea, era costretto ad arrestarsi, perchè la locomotiva che il conduceva, fiaccata dal molto uso che nei giorni precedenti se ne avea dovuto fare, mancava, per eccessiva perdita d'acqua, ormai di lena per condurlo più innanzi.

Mentre proseguiva sola verso Verona a chieder soccorso, altra se ne spiccava da questa stazione per conoscere le cause dell'indugiato arrivo del convoglio, ma questa ingannata dalla lontana veduta della prima, che per esser sola e disimpacciata veniva innanzi spedita, tornava al punto della mossa ove poco dopo veniva da quella raggiunta.

Rimettevasi allora in viaggio per condur seco il convoglio, e progrediva felicemente verso la meta, aspettando che i convenuti segnali

le annunziassero la prossimità del fermo convoglio, e il dover di rallentare la corsa. Sventuratamente questi segnali mancavano sul convoglio, ed in vicinanza ad esso erano surrogati quelli di sicurezza, che il nuovo ed inesperto guardiano in un momento di confusione innalzava. La foga della macchina non poté quindi essere arrestata a tempo di evitare un cozzo col convoglio, cozzo che per somma ventura non recò la benchè menoma offesa ai viaggiatori, che quasi non se ne avvidero, nè agli impiegati; e che non ebbe altra conseguenza dannosa che la rottura dei due carri onerari, nei quali spegnevasi il moto della locomotiva e la violenza dell'urto.

Quanto più presto potevasi veniva spedita dalla stazione di Verona altra locomotiva, con cui il convoglio compiva incolume un viaggio, nel quale i passeggeri non ebbero altro a lamentare che un'inaspettata lunghezza.

Questa genuina esposizione del fatto sarà piucchè bastante, non se ne dubita, per imporre silenzio ad ogni esagerata vociferazione che se ne spargesse, ed a render tranquillo il pubblico sulle vere cause di un sinistro derivato da cause accidentali e conosciute, che hanno agevole e pronto rimedio.

Foglio di Verona

(Corrispondenza da Napoli)

..... La presenza del Papa a Napoli accrescerà lo splendore della festa, per solito magnifica, della liquefazione del sangue di S. Gennaro, festa che ha luogo nel 19 settembre.

Di già molti forestieri accorrono da ogni parte per assistervi. Però v'ha molta severità riguardo ai passeggieri. Solo gli italiani sono accolti bene, perchè non si immischiano nella politica e sono molto splendidi.

Per darvi un'idea del rigorismo che si usa con tutto ciò che non è napoletano, vi citerò l'esempio del Conte d'A... lombardo, che ricevette l'ordine di lasciare il regno di Napoli dove egli trovavasi da vari mesi. Il Conte d'A... è di un carattere pacifico e ognuno sa che non prese una parte attiva nella rivoluzione di Milano. Un altro lombardo non poté passare i confini.

È falso che gli Svizzeri abbiano lasciato il servizio del Re di Napoli. Arrivano qui ogni giorno novelle reclute che si assoldano nella guardia. Il Governo della Confederazione Elvetica dovrà sostenere grave fatica per impedire questi arruolamenti; poichè il Re di Napoli paga i soldati svizzeri ad un prezzo molto alto, e al termine del servizio dà loro pensioni generose. Egli approfittano di questi vantaggi e adopereranno ogni mezzo per conservarli.

-- NAPOLI. Il consiglio amministrativo del quarto reggimento svizzero al servizio di Napoli ha indirizzato al Gran Consiglio di Berna una protesta contro le risoluzioni del 4 giugno, dichiarando che quel reggimento non può in modo alcuno riguardarsi prosciolto dal giuramento verso il re di Napoli.

Oss. Romano.

-- ROMA. Roma è sempre tranquilla e desiderosissima di sapere quando tornerà il Santo Padre.

Vi ha un notevole ribasso nell'aggio della moneta contro carta, il quale trovasi ora limitato al diciassette per cento.

Corrispond. della Gazz. di Bologna.

-- Si legge nel primo numero dell'Osserva-

lore Romano, 5 settembre, che continua il già Costituzionale Roman.

Nella rivista che abbiamo fatto dei Giornali d'Italia abbiamo trovato in alcuni di essi una lettera che si dice del Presidente della Repubblica Francese. Non abbiamo trovato alcun che di ufficiale; ragion per cui non possiamo indurci a darle alcun peso, come non glie lo può dare verun uomo sensato avendo riguardo alle condizioni, dalle quali non può esimersi il Presidente perchè un atto sia ufficiale.

-- FIRENZE 8 settembre. La parte ufficiale del *Moniteur* ha un decreto che, ritenuto l'obbligo ai proprietari di demolire a proprie spese le risaie costrutte o mantenute in contravvenzione e senza i debiti governativi permessi, toglie da qui innanzi la cognizione delle trasgressioni in materia all'arbitrio dei tribunali di polizia, ed ordina che dal primo settembre in avanti giudicheranno di esse i tribunali ordinari.

Il ministro dell'interno poi con sua notificazione fa palesi le norme a cui dovranno da qui innanzi strettamente attenersi tutti quei proprietari che vogliano esercitare terreni a risaie, e ciò massime in riguardo della pubblica salubrità e del generale interesse.

-- Altro decreto del granduca, riguardando alle generose e ripetute elargizioni usate in più tempi dalla famiglia Demidoff allo spedale dei bagni di Lucca, e volendo dare all'attuale principe Anatolio un contrassegno del sovrano suo gradimento, prescrive che lo spedale stesso prenderà d'ora innanzi il nome di *Spedale Demidoff*.

-- La *Riforma* di Lucca contiene una sua corrispondenza di Firenze, secondo la quale il governo toscano starebbe preparando una nuova legge sulla stampa molto più rigorosa di quella ultimamente pubblicata.

-- LIVORNO 7 settembre. Fu constatato un caso di cholera a Nizza: è debito aggiungere che l'individuo colpito proveniva recentemente da Marsiglia. Circolano varie voci che i socialisti abbiano scelto per luogo di convegno la Svizzera ad oggetto di tentare da quelle parti un ultimo e disperato sforzo; nell'incertezza di qual parte finitima accennino le loro mire, si vuole che le potenze si mettano in stato da non esser colte alla sprovvista. Nella scorsa domenica all'imbrunire, ebbero luogo due risse fra persone del popolo seguite da ferimento. Ieri sera festa da ballo a bordo del vascello inglese *Bellerophon*.

Carteggio dello Statuto

-- TORINO 10 settembre. Il generale conte della Rocca ha chiesto ed ottenuto da S. M. la sua licenza dalle funzioni di ministro per gli affari di guerra e marina. Se non siamo male informati, il suo successore è l'onorevole senatore, generale Eusebio Bava.

Legge.

-- Il cavaliere Siccardi è stato inviato alla corte pontificia, coll'incarico di trattare importantissime questioni, e specialmente il delicato affare dei vescovi di Torino ed Asti.

-- Ci scrivono da Genova che il battello a vapore il *Lombardo* aveva colà arrecata la nuova della dimissione del ministero Fortunato a Napoli. Questo fatto ci sembra meriti conferma e noi con tutta riserva lo pubblichiamo. Altre notizie però sventuratamente più autentiche ci arrecano i numerosi arresti che continuano a farsi in quel regno, segnatamente nella provincia di Reggio, dove si sono incarcerati sino dei ragazzi dai quattordici ai quindici anni! Daremo ulteriori ragguagli

rispondendo ai diversi articoli, coi quali i giornali napoletani il *Tempo*, la *Nazione* e l'*Omnibus* pretendono aver confutate le osservazioni da noi già fatte parecchie volte intorno al procedere del governo napoletano diametralmente opposto a quello del nostro.

Legge

FRANCIA

PARIGI 7 settembre. Si legge nell'*Evenement*:

Si diceva oggi positivamente all'Assemblea che il governo della Repubblica ha chiesto con fermezza al sacro collegio istituzioni liberali pel popolo romano, e che il sacro collegio si rifiutò di aderire a questa giusta domanda.

Un ufficiale d'ordinanza del Presidente sarebbe quindi partito con istruzioni, le quali hanno per iscopo, niente meno, che d'invitare il generale Rostolan comandante in capo dell'armata a togliere ai cardinali reazionarii l'amministrazione di un potere, di cui fanno un uso così cattivo.

Si assicura che le istruzioni date al generale in capo saranno pubblicate domani nel foglio ufficiale.

-- Leggiamo nel *National*:

È egli vero che un agente segreto, di apparenze democratiche, il quale si è giustamente infamato per le sue denunce contro i repubblicani, e dopo febbraio fu ignominiosamente scacciato dalla prefettura di polizia dal sig. Caussidiere, sia adesso partito sotto nome falso per la Svizzera e per l'Italia con missione di continuare presso i patrioti italiani e svizzeri l'ignobile ufficio che egli prestò a Parigi durante gli ultimi anni della monarchia?

Noi speriamo che l'attuale sig. prefetto deguerassi risponderà a questa domanda.

-- Ieri si riunì il comitato permanente de' venticinque dell'Assemblea. Assistevano alla riunione anche il sig. Molé, arrivato allora dalla campagna, e il ministro dell'interno, il quale diede un'esposizione soddisfacente dello stato presente della capitale. In vista di ciò fu deciso all'unanimità non essere necessario di riconvocare l'assemblea prima dell'epoca fissata.

-- Scrivono da San Luigi (Senegal) in data 25 luglio, essere seguito un sanguinoso scontro fra le truppe francesi e gli abitanti del villaggio di Franeyez. I Negri del luogo tentarono opporsi all'invasione de' Francesi, e pugnarono accanitamente, protetti da baricate; prese queste dalle truppe francesi mediante l'artiglieria e a carica di baionetta, i negri si sbandarono, lasciando parecchi morti e feriti. I Francesi ebbero a deplorare 4 morti e 30 feriti, fra i quali ultimi il governatore stesso.

-- Il governo turco ha eletto una commissione dei fari, incaricata della sorveglianza e installazione dei fari lungo le coste dell'impero Ottomano. Un membro di questa commissione, Saffi-Effendi, è giunto in Francia incaricato di studiare il nostro sistema di fari e segnali.

-- Leggasi nella *Correspondance*: I consigli generali sono in sessione: si conosce adesso la scelta significativa che essi fecero per la composizione della presidenza, e già i fogli dipartimentali ci arrecano i dettagli delle loro deliberazioni interne che certo non sono di natura a dar coraggio allo spirito di disordine.

Dovunque gli onorevoli eletti del popolo sembrano decisi a mantenersi nel limite segnato dalla Costituzione, e noi abbiamo la ferma speranza

che gli sforzi tentati onde cacciarli fuori delle vie legali, riusciranno a vuoto pel loro patriottismo e pel loro buon senso.

La Francia non vuole nè rivoluzione, nè controrivoluzione. Per riparare alle perdite fatte le abbisogna calma negli spiriti, pace nelle strade, ordine dovunque. Non utopie, non reazione. Questo fu il motto del Presidente della repubblica, quando fu eletto nel 10 dicembre. Oggi questo è il motto della Francia.

— È cosa singolare a dirsi che, a dispetto delle apparenze, la grande insurrezione della demagogia fu vinta meno dall'armi che dalla vigilanza dei Governi, e qualche poco altresì da scoperte d'immensa gravità, poste dal caso nelle mani dalle parti interessate.

Non dimenticaste certo che, dopo la sommossa di Dresda, si parlò molto dell'arresto di Bakunine, delle carte a lui pertinenti trovate a caso in un sobborgo, che gettarono splendida luce sull'origine di quelle rivoluzioni che parvero per poco voler inviluppare l'Europa nella loro terribile rete.

Sono in grado di darvi informazioni singolari sì, ma autentiche, sulle rivelazioni di che fu causa la scoperta di quelle carte, scritte in russo, in slavo, in polacco, in francese e in tedesco. Impiegati di cancelleria per ben un mese furono occupati a tradurle, e le versioni furono spedite alla maggior parte dei Governi d'Europa.

In questi documenti trovasi il piano generale dell'ultima rivoluzione tedesca. In essi vedesi che l'affare della Prussia e la rivolta di Dresda erano subordinati al movimento preparato a Suttgart e Baden. Il movimento di Dresda scoppiò innanzi l'epoca prefissa, e fallì: quello di Baden riuscì.

Queste carte non si riferiscono soltanto agli avvenimenti del 1848 e 1849, ma risalgono molto addietro. Forniscono il quadro dell'organizzazione delle Società segrete dal 1825 fino al 1848, colla lista di tutti i capi. Fanno conoscere l'esistenza d'una Società detta *gli Slavi Uniti*, il cui scopo era proclamare una repubblica federativa, comprendente la Polonia, l'Ungheria, la Boemia, la Moravia, la Dalmazia e la Transilvania. E' pare che tale società fosse una delle meglio organizzate. Tuttavia era meno importante delle altre dette *I cavalieri russi* e la *Salute pubblica*. Queste due associazioni avevano molti affliggiati a Pietroburgo e Mosca. Si accerta che tali affliggiamenti estendevano fino all'alta nobiltà.

Dopo il sequestro delle carte di Bakunine, lo Czar fece fare parecchi arresti. Una commissione, radunata segretamente a Pietroburgo, emanò sentenze, il cui tenore non fu pubblicato. Non si crede che siano state pronunciate condanne a morte, ma siamo certi che molte persone vennero spedite in Siberia e condannate alle miniere.

Individui appartenenti a tutte le classi, che servivano da lungo tempo con rara devozione la causa delle Società segrete, senza aver mai destato sospetti, furono arrestati d'improvviso, con gran sorpresa dei loro parenti ed amici più intimi. Altri scomparvero. Posso citarvi un ricco negoziante di pellicerie, col quale da molti anni io era in relazione d'affari. L'aspettavo recentemente a Vienna, allorchè una lettera della di lui famiglia mi diede la notizia che non sarebbe venuto, poichè nottetempo era stato trasportato altrove, probabilmente per ordine superiore. Mi si accerta che questo negoziante, il quale, sotto pretesto di visitare le fiere e i mercati, dove lo

chiamavano gli interessi del suo commercio, era sempre in viaggio, occupava uno dei gradi più elevati in una delle Società, di cui vi ho parlato. Dicesi ch'abbia più d'ogni altro contribuito a moltiplicarne le relazioni.

Accanto a queste Società gravi e pericolose, ve n'erano d'inoffensive e ridicole. È inutile dirvene i nomi. Alcune di queste esistono tuttora. Le si lasciano tranquille. Sono punti di riunione per fanatici, pericolosi soltanto per coloro che vi si lasciano trarre: a certi rivoluzionari, come ai fanciulli, si vogliono dare in mano balocchi e sciabole di legno.

Il vostro Parigi ora tranquillissimo, a quanto dicono i vostri giornali, era, non ha molto, uno dei grandi centri di questa cospirazione europea. Molti Polacchi, compromessi dalle carte di Bakunine, furono paternamente avvertiti dalla vostra polizia di lasciar Parigi e la Francia. Al che s'adattarono immantinente.

Accertasi che la Svizzera è oggi l'universale rifugio. Aggiungetevi Londra. Ma ricordatevi che, se Parigi non è più centro, è pur sempre sussidiaria, e quivi potresti scoprire il perchè di quegli incessanti viaggi, che fanno da Londra a Parigi e da Parigi a Ginevra sempre gli stessi viaggiatori.

Corresp. de la Patrie.

AUSTRIA

VIENNA 11 settembre. Circola la voce di un nuovo progetto finanziario, secondo cui le varie forme delle note di banco verrebbero fuse nell'unica rubrica di *note del regno* per facilitare in tal guisa la loro circolazione in tutte le parti della monarchia.

— Dacchè le truppe che si trovavano stazionate nel Piemonte sono rientrate (26 agosto), e dopo l'occupazione di Venezia (28 agosto) l'armata austriaca d'Italia è distribuita come segue:

1. corpo: comandante il Generale di cavalleria conte Wratislaw sede Milano — occupa le Provincie di Milano, Lodi e Cremona.

2. corpo: comandante il Generale d'artiglieria d'Aspre, sede Firenze — occupa i paesi d'Italia centrale al sud del Po.

3. corpo: comandante il Tenente-Maresciallo Appel, sede Brescia — occupa le Provincie di Brescia, Bergamo e Sondrio.

4. corpo: comandante il Tenente-Maresciallo conte Turn, sede Varese — occupa la Provincia di Como e i confini della Svizzera.

1. corpo di riserva: comandante il Tenente-Maresciallo Woger, sede Verona — occupa tutte le provincie venete.

— La guarnigione di Venezia consta di 9000 uomini sotto i Generali di Erkes e Macchio, e ne è comandante il governatore civile e militare Generale di cavalleria Gorzkowzky. La guarnigione di Bologna comandata dal tenente-maresciallo conte Wimpffen, non sembra essere addebita a nessun corpo; il quartier generale è ancora a Monza. Il comando Generale del regno Lombardo-Veneto trovasi a Verona ed è sostenuto dal tenente-maresciallo Elz.

— La Gazz. meridionale slava reca l'arrivo in Agram di S. E. il Bano. Ei vi fu accolto con grandi dimostrazioni di giubilo, la città era tutta illuminata. Una deputazione di dame lo ricevette con un analogo discorso in lingua slava. Soddisfacenti del resto sono le notizie che ne danno quei fogli rispetto allo spirito pubblico nella Croazia e paesi annessi. Dopo la pubblicazione della Costituzione e dopo conosciuto il proclama del

Bano con cui ha manifestato le sue idee in proposito, sono del tutto cessati quei malumori che quì e là erano stati sparsi da alcuni agitatori. La notizia che S. M. l'Imperatore reduce da Trieste possa recarsi ad Agram, vi fece ottima sensazione. S. M. recandosi colà avrà occasione di convincersi della fedeltà inconcussa de' suoi Croati.

— La fortezza di Pietrovaradino è stata ricevuta dalle truppe austriache in ottimo stato. Più che 300 cannoni di diverso calibro furono rinvenuti sui bastioni. Le porte, i cassoni, ed i carri dei cannoni portavano ancora i colori imperiali austriaci, così pure le bandiere. La guarnigione constava di 7600 uomini, fra cui cinque battaglioni di Honvéd e ne era comandante il noto Kiss, da non confondersi però col generale di egual nome stato fatto prigioniero dai Russi in Transilvania.

— Differenti sono le voci che corrono riguardo alla forza degli insorgenti rinchiusi in Komorn. Chi ne fa ascendere il numero a 6000, chi a 9000 e chi in fine a 45 e persino a 30 mila. Le date più degne di fede ne darebbero però la cifra tutt'al più di 11,000 uomini. Le condizioni della resa, di cui abbiamo fatto già cenno, furono presentate in persona da Klapka accompagnato da un commissario civile, dal suo aiutante e da un ufficiale di ordinanza, al tenente-maresciallo Csorich nel quartier generale di Dotis. Il tenente-maresciallo lo invitò a tavola. Le condizioni non essendo sembrate accettabili, Klapka ritornò coi suoi nella fortezza.

— PESTU 8 settembre. In questa città pubblicossi la seguente notificazione:

La rivoluzione ungherese è giunta al suo termine. Io esigo soltanto che tutti gli u. r. ufficiali, e gli impiegati militari e civili ch'erano passati al servizio degli insorgenti o che in altra forma presero parte alla rivoluzione; che tutti i membri delle camere dei deputati, come pure i magnati, che dopo la pubblicazione del venerato manifesto 3 ottobre del trascorso anno in forza del quale veniva disciolta la Dieta ungherese, presero parte alle discussioni e alla risoluzione della medesima; che tutti i membri dei cosiddetti Comitati di difesa della patria in quanto abbiano agito dopo l'otto ottobre 1848; che tutti i commissari governativi, i duci dell'armata, i capi d'ufficio militari e civili, e finalmente tutti gli inquisitori o giudici dei tribunali rivoluzionari sieno chiamati a render conto di sé presso l'I. R. Comando militare del Distretto in cui si trovano o in cui ebbero la loro dimora, entro tre mesi a datare dal presente giorno, altrimenti dovrebbero a se stessi imputare se andranno soggetti alle conseguenze del processo editale che devesi incoare contro di loro a norma delle leggi già pubblicate.

Pesth 1. settembre 1849.

BARONE HAYNAU.
Generale d'artiglieria, ecc.

CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 8 settembre. Alcuni giornali annunciarono che un corpo di armata austriaca stazionato nel Vorarlberg, il quale si compone di 15,000 d'infanteria, 6 squadroni di cavalleria e 64 cannoni, era destinato ad occupare i paesi del Meno inferiore.

Questa notizia non è esatta. Quelle truppe non lasceranno i loro accantonamenti ad eccezione di 3333 uomini che, tolto lo stato d'assedio, si porteranno a Rastadt per formar parte della guarnigione di questa fortezza federale.

Journal de Francfort.

BADEN

RASTADT 4 settembre. La nona sentenza di morte pronunciata dal tribunale di guerra fu eseguita ieri sera alle ore sei e mezza: colpiva un certo Jacobi. Costui esercitava la professione di falegname, ma poi si arruolò nel corpo d'artiglieria, divenne più tardi ufficiale, si trovò presente a più combattimenti, fu nominato comandante del fortino A della fortezza di Rastadt e diresse il bombardamento del Villaggio di Niederbühl che venne in parte distrutto.

INGHILTERRA

Fu pubblicata a Londra la statistica criminale del regno unito per l'anno 1848. In Inghilterra e nel paese di Galles, sopra una popolazione di 45,906,598 anime furono messe in accusa 30,349 persone; nella Scozia, che conta 2,720,184 abitanti ne furono messi in accusa 4,908, e 38,522 in Irlanda sopra una popolazione di 8,175,124.

Così il rapporto fra la popolazione ed i delitti è nel regno unito preso complessivamente di 4 sopra 335, ossia in Inghilterra e paese di Galles 1 sopra 524; Scozia 1 sopra 533; Irlanda 1 sopra 212.

La miseria relativa è la cagione principale del numero di delitti che si commettono in Irlanda; ove però si osserva questo fatto caratteristico, che fra gli accusati più della metà vengono assolti dal giuri, mentre in Inghilterra e nel paese di Galles la relazione non è che di 1 sopra 40, e nella Scozia di 1 sopra 39.

A Greenock, sotto il nome di Pennybank, fu istituita una cassa per le classi laboriose. Essa offre occasione agli operai d'impiegare, vuoi ebbomadiamente, vuoi giornalmente le più minime somme, fino ad un penny (10 centesimi).

Il danaro versato, rimborsabile annualmente porta interesse e vien versato alla cassa di risparmio. A Greenock, dove la popolazione è di 40,000 anime, 5000 depositanti riunirono in 904 giorni una somma di 35,000 franchi. La maggiore non oltrepassò i 50 centesimi.

N. 4392.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza sotto questa data e numero prodotta da Rosa Budai, moglie a Pietro Nicli di Palma, venne a carico di Antonio Candotto q.m. Sante di Carlino, fatto luogo alla subasta degli stabili sottodescritti, oppignorati in ordine al decreto 25 ottobre 1848 N. 3525 colla iscrizione ipotecaria 2 novembre 1848 al N. 17927; e stimati in ordine al decreto 22 dicembre 1848 N. 4492 nel giorno 20 gennaio 1849 sub N. 565, e furono all'uopo prefissi li giorni 19, 23 e 30 ottobre pr. f.ro, per il 1.°, 2.° e 3.° esperimento, che saranno tenuti da apposita Commissione Giudiziale, nel locale di residenza di questa Pretura, sempre ad ore 10 di mattina, e sotto le seguenti condizioni:

1.° Le realtà s'intenderanno vendute al maggior offerente nello stato e grado rilevato nella stima giudiziale, del giorno 20 gennaio 1849 N. 565, coi pesi che vi fossero inerenti d'assumersi dal deliberatario, e per quali la creditrice esecutante non potrà essere in verun modo molestata.

2.° Ogni aspirante, eccettuato la esecutante che si facesse obblatore, dovrà cautare l'offerta con L. 200: da erogarsi in conto del prezzo nel caso di delibera, e da essere in caso diverso restituita.

3.° Dovrà il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera, pagare all'esecutante Rosa Budai, e per essa all'avvocato Domenico dottor Tolusso le spese tutte di esecuzione dietro specifica, che in caso di contestazione sarà sottoposta alla giudiziale tassazione, e ciò oltre il prezzo di delibera, dovendo le medesime stare tutte a carico del deliberatario.

4.° Dovrà il deliberatario entro giorni 10 dalla delibera, depositare il prezzo della delibera nella cassa dei giudiziali depositi in Udine.

5.° In caso di difetto per parte del deliberatario all'adempimento delle condizioni suesposte, sarà proceduto ad una nuova subasta a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, a termini del §. 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti li danni e spese.

6.° L'aggiudicazione delle realtà a favore del maggior offerente, seguirà dopo che avrà eseguite tutte le condizioni dell'asta.

7.° L'esecutante è sciolto da qualunque manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti di procurarsi le opportune nozioni, relativamente alle realtà da deliberarsi.

Udine, Tip. Trombetti-Murco.

Abbiamo notizie importanti dal Canada, dove gravi disordini scoppiarono contro ogni previdenza. Le autorità di Montereale avevano fatto arrestare nel giorno 15 alcune persone le più compromesse nel tumulto contro il bill d'indennità, e specialmente i presunti autori dell'incendio al palazzo del parlamento.

Gli arresti furono eseguiti senza difficoltà di sorta. Ma alla sera v'erano attruppati, e la moltitudine ammutinata corse all'assalto dell'abitazione del sig. Lafontaine, uno dei ministri. I soldati che v'erano di guardia, fecero fuoco ed uccisero uno degli assalitori di nome Mason. Si tentò di erigere barricate, ma furono con facilità abbattute dai soldati e la folla si disperse. La sepoltura di Mason ebbe luogo nel domani frammezzo una folla numerosissima ed oltremodo commossa: la barra era coperta da un drappo rosso.

Il giudice d'istruzione aprì nel giorno 20 il processo riguardante la morte di Mason. Mentre il sig. Lafontaine istruiva il giudice sul fatto, si diede fuoco alla casa, il che diede origine ad una confusione indicibile. I soldati si posero in salvo, ma con grande fatica il sig. Lafontaine potè rifugiarsi al palazzo del governatore. I giornali inglesi della sera che danno un breve rapporto di questi fatti, aggiungono dietro una corrispondenza di Liverpool che le cose sono in uno stato deplorabile e che il più leggiero pretesto può produrre una rivolta, e tanto più che il governo non sembra possa far calcolo sull'armata.

Presse.

SPAGNA

Presidj africani - Melilla, alla fine di luglio.

I Marocchini rinnovarono i loro attacchi contro il presidio spagnuolo di Melilla. Nel giorno 17 i Beni-Sid si essendo di guardia nel campo nemico, che tiene in osservazione la piazza, cercarono di montare la loro batteria di Figuers, e ne furono impediti dal fuoco degli Spagnuoli; ma ebbero miglior fortuna alla nuova batteria di S. Francesco, e nella mattina del 18 giunsero ad aprire un fuoco d'artiglieria contro la piazza.

I Cabilli fecero in seguito un attacco gene-

rale allo scopo d'impadronirsi della porta del forte S. Antonio e nel medesimo tempo per incendiare le palizzate. La linea esterna degli Spagnuoli gli ha vigorosamente respinti, e si combattè con molto accanimento nella notte del 18 al 19.

Il Governo Spagnuolo riunisce a Ronda, paese presso Malaga, un corpo di spedizione, che verrà mandato in Africa per castigare i Cabilli del Rif, e per migliorare la sua posizione militare nei presidj.

La città di Melilla fu presa nel 1496 dal duca di Medina Sionia, e da quell'epoca appartenne sempre alla Spagna, malgrado alcuni attacchi dei Cabilli. Nel 1563 questi, come in oggi, diedero vivi e replicati assalti alla piazza coll'intervallo di un mese dall'uno all'altro. Il Sultano marocchino Mula - Mohammed, assediò nel 1774 quella piazza parimenti senza successo, quantunque fosse in pace colla Spagna.

Melilla è fabbricata vicino al capo Ras el-Dir, ossia, capo delle tre forebe. Melilla è situata fra una grande laguna all'Oriente, ed una penisola all'Occidente che termina al suddetto capo.

J. des Débats.

A GIUSEPPE A LUIGI

orfanelli

DEL CONTE RAIMONDO DE PUPPI.

Poveri orfanelli, voi non piangete soli: le lagrime innocenti che versate per un padre affettuoso, si uniranno a quelle che noi diamo in tributo alla memoria di un uomo giusto, caro, e laudato.

Le sue virtù sono il più bel retaggio che egli potesse lasciarvi quaggiù. Imitatelo.

Colle ultime parole che uscivano dal suo labbro, ei vi donava un secondo padre nel proprio fratello; e queste parole hanno già trovata la via del suo cuore pietoso. Obbeditelo, amatelo, stringetevi ad esso.

Figliuoletti, coraggio. Papà è andato a trovare la buona Maama in Paradiso.

Asciugatevi gli occhi, e guardateli colassù Oh come vi sorridono e tutti due vi benedicono!

F. di T.

Conavvertenza che nei primi 2 incanti non saranno deliberate le realtà se non a prezzo maggiore, od eguale alla stima in complesso di A. L. 2780 : 74 risultante dal relativo protocollo 20 gennaio 1849 N. 565, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti sino al valore di stima, e che sarà permesso a chiunque di insinuarsi presso la Cancelleria di questa Pretura, per ispezionare gli atti e documenti relativi.

Descrizione delle realtà da subastarsi.

N. del Catasto	Denominazione	Qualità	Quantità	Estimo	Oriente	Occidente	Mezzodi	Settentrione
1 37	Orto	Orto	2		strada	Zanutta	Stradella	Pellizzon
2 37	Ariano	Arat. Vit.	1 2	344:71	Zanutta	Pelizzon	Stradella	Pellizzon
63	Luriano	Ar. Vit.	2 2		Novelli	Scallo Ariano	Zanutta	Vicentini
46 del 44	Della Croce	idem	2	43:92	Zanutta	Frangipane	strada	Vicentini
	Cavado	idem			Novelli			
	del Cesto	idem	3 17	76:42	G. Maria	strada pubblica	Dichiara Pietro	strada pubblica

Porzione di Casa al Civico N. 27 non avente estimo.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti in questa Fortezza, e nel Comune di Carlino, e sarà pubblicato per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del Friuli.

Dall' 1. R. Pretura, Palma 29 agosto 1849.

L' 1. R. Dirigente
Barone DE BRESCIANI.

DEL TORO Scrittore.

(3.a pub.)

L. MORENO Redattore e Proprietario.